

INGRESSO A CASORATE PRIMO

Questa è una occasione particolare e dunque mi sia permesso di fare una predica un po' diversa, che non parte subito dalla parola di Dio che abbiamo ascoltato.

Ringrazio innanzitutto il buon Dio per questa bella assemblea radunata attorno all'altare:

- i preti concelebranti insieme con mons. Franco Carnevali, che qui rappresenta l'Arcivescovo;
- i miei familiari;
- i miei ex parrocchiani della parrocchia "Beata Vergine del Rosario" di Castiglione Olona;
- amici vari;
- gli abitanti di Casorate: le autorità
i vari gruppi e le associazioni
tutti i fedeli.

Perché sono qui? Come è avvenuto il mio trasferimento da Castiglione Olona a Casorate per il terzo mandato di parroco?

A qualcuno l'ho già raccontato, ma adesso lo voglio dire pubblicamente a tutti...

Dunque sono qui non perché ho scelto io di venire in questo paese. Quando mi è stato chiesto, ho semplicemente detto ai miei Superiori: se ritenete che possa essere utile lì, io do la mia disponibilità. Mi sono fidato di chi mi faceva la proposta; ho detto di sì senza nemmeno aver visto fisicamente la parrocchia alla quale ero destinato. Sono venuto a Casorate la prima volta due giorni dopo la festa di Pasqua.

Se oggi mi chiedete come mi trovo e se per caso non mi sono pentito di avere dato la mia disponibilità, vi dico che sono contento di essere qui. Ho trovato gente molto accogliente e buona. Naturalmente qualche eccezione c'è in ogni situazione e i problemi non mancano...

Che cosa sono qui a fare?

Sono qui

- a fare il prete
- a guidare come parroco la parrocchia che l'Arcivescovo mi ha affidato, anzi le parrocchie di S. Vittore di Casorate, di S. Maria Nascente di Moncucco e dei Ss Cosma e Damiano di Pasturago
- ad aiutare ogni parrocchia a svolgere il proprio compito

E qual è il compito di ogni parrocchia?

- annunciare il Vangelo
- celebrare i sacramenti
- testimoniare la carità
- accompagnare adulti e giovani a maturare in una fede convinta e testimoniante
- riaffermare – come ha scritto il nostro Papa nella sua prima enciclica – il primato della preghiera di fronte all'attivismo di molti cristiani impegnati a fare il bene. Perché non basta "fare" il bene. La carità è di più dell'azione sociale e parte da un profondo rapporto con il Signore.

Ho anche un programma?

Certo! E non me lo sono inventato io. Lo prendo pari pari dalle parole con le quali Giovanni Paolo II ci ha introdotto nel terzo millennio.

"Non una formula ci salverà, ma una Persona...non si tratta di inventare un nuovo programma. Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione...Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare...E' un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture...Questo programma è il nostro".

Dunque il mio operare si inserisce nell'azione dei miei predecessori. Ogni parroco ci mette qualcosa di suo e lo esprime con il proprio carattere, ma si muove sempre nel medesimo solco.

Tu puoi sentire maggiore riconoscenza e avere simpatia per l'uno o per l'altro parroco, ma quel che conta è che adesso si continui noi a camminare sulla strada tracciata.

Come realizzare questo programma? Come portare Cristo? Quale strategia o metodo applicare?

Nel documento citato poc'anzi Giovanni Paolo II lo indicava per noi con queste parole: "fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione...Prima di programmare iniziative concrete occorre promuovere una spiritualità della comunione..."

Comunione significa

- sguardo del cuore portato sul mistero della Trinità che abita in noi e la cui luce va colta anche sul volto dei fratelli
- capacità di sentire il fratello di fede...come 'uno che mi appartiene'
- capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro
- portare i pesi gli uni degli altri e respingere competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie".

Non sono le strutture che portano Cristo e salvano il mondo. E' l'unità tra di noi, è il vivere come fratelli che risveglia l'attenzione degli altri e rende visibile il Signore.

Usiamole le strutture, ma attenzione a non correre il rischio di dimenticare per che cosa devono servire, come le dobbiamo utilizzare. Tutto deve concorrere ad annunciare il Signore e a favorire un'autentica esperienza di vita cristiana.

La parola di Dio che è stata proclamata ci dà un paio di indicazioni che mi sembrano particolarmente appropriate alla situazione che stiamo vivendo.

* "Non mormorate tra voi... Sta scritto: 'E tutti saranno istruiti da Dio'..."

* "Io sono il pane della vita... disceso dal cielo". Ecco la nostra forza. Questo è il cibo dell'anima. Lui deve tenerci insieme. Dunque il nostro punto di forza è la Messa domenicale, che ci deve radunare insieme (non disperdere in tanti rivoli); una Messa domenicale che nel suo svolgersi deve rivelare una comunità fatta di persone diverse, ciascuna delle quali fa solo la sua parte. Non tanti solisti, ma tutti membri della stessa orchestra che suona la medesima sinfonia.

Un bel segno di questo muoversi insieme l'ho visto domenica scorsa quando abbiamo fatto la solenne processione con la statua dell'Addolorata, nostra patrona...

Affidiamo ancora una volta questa Comunità (ma anche le comunità di Moncucco e Pasturago, con le quali siamo chiamati a collaborare) alla Madonna Addolorata.

Chiediamo la sua intercessione perché tutti impariamo a nutrirci fedelmente del pane vivo. Quel pane non mancherà di dare anche a noi, come a Elia (lettura), la forza per affrontare le fatiche della vita quotidiana e per camminare sempre verso il monte di Dio.

Amen.